

A vent'anni dall'ultimo allestimento torna nell'interpretazione di Luca De Filippo la grande commedia scritta da Eduardo subito dopo la fine della guerra mondiale

Sogni e illusioni in un palazzo spiritato per una storia comica e drammatica. Successo e sei serate di tutto esaurito al teatro Morlacchi di Perugia

# Quei fantasmi non invecchiano mai

«Tutto esaurito» per sei sere di seguito, al Morlacchi di Perugia dove si è rappresentato in «prima» italiana il nuovo allestimento d'uno dei capolavori di Eduardo *Questi fantasmi!* Lo spettacolo della Compagnia di Luca De Filippo, regia di Armando Pugliese, segna l'acme d'una stagione che vede in scena altri tre testi eduardiani *Le bugie con le gambe lunghe*, *Le voci di dentro*, *Uomo e galantuomo*



Una scena di «Questi fantasmi» messa in scena da Armando Pugliese

### AGGEO SAVIOLI

PERUGIA. Fra tanto insulso assistente strappare di zombi (o zombies?) morti vi venti spetti ecc. si respira una boccata d'aria pura assistendo alla riproposta di *Questi fantasmi!* Non è che questa grande commedia di Eduardo ci parli di cose lontane. Quella che essa ci rappresenta non è solo la storia d'un piccolo uomo ingannato e che s'inganna poi da sé, per sopravvivere (trattato avvilto nel quale già molti potrebbero riconoscere) i fantasmi non esistono: li abbiamo creati noi, siamo noi i fantasmi. La battaglia finale del secondo atto era considerata dallo stesso autore nelle riflessioni della sua opera vecchiaia come una chiave per penetrare nel senso profondo del testo. Fantasmi ovvero leggi arretrate, tradizioni irradicate, costumi decrepiti,

luoghi comuni falsi valori. In quell'alba del 1946 quando *Questi fantasmi!* vede la luce (giusto nel mezzo di un favoloso biennio, aperto da *Napoli milionaria* e concluso da *Filumena Marturano*) l'istituzione familiare sconquassata dalla guerra va ricomponendosi su basi usurate e malferme. In Italia il divorzio sarà introdotto un quarto di secolo dopo (quasi trent'anni, se ci riferisce alla combattuta ratifica tramite il voto popolare) ma, allora nessuno sembra porsi il problema e perfino Eduardo dovrà attendere il 1973 per condurre a termine il suo discorso in argomento con *Gli esami non finiscono mai* il cui progetto accarezzava da un paio di decenni. Eduardo, però in genere non fa prediche. Meno di sempre in *Questi fantasmi!* dove

temi seri e gravi sono intessuti e dipanati in una trama comica e drammatica d'irresistibile teatralità debitrice della lezione scarpettiana e pettitiana (ma risalendo poi attraverso la Commedia dell'Arte sino al Plauto della *Mostellaria* come è stato pur notato), tuttavia segnata ormai da una personalità forte e originale. A innervare

la vicenda a ispirarne le svolte i soprassalti geniali è poi una costante (anche nei titoli d'anteguerra) della poetica eduardiana la presenza dell'illusione, del sogno (della pazzia in caso estremo) come ricarsi dentro d'una realtà troppo misera e meschina per essere sopportata nella sua crudezza. Così Pasquale Lojacono

non più giovane fallito in vari mestieri con un'amatissima moglie Maria in verde età accetta quali doni di spiriti benigni le regalie che fingendosi uno di quelli gli somministra l'amante della donna Alfredo. Il vasto appartamento in un palazzo seicentesco che ospita Pasquale (gratuitamente con l'unico impegno di abitar-

vi per un certo periodo al fine di sfatare la cupa leggenda che aleggia intorno) fornisce l'ambiente propizio a questo gioco di scambio fra il reale e l'immaginario. Alla resa dei conti rimane sospeso il giudizio sul protagonista (un cornuto contento un vile profittatore o uno che per eccesso di amore si nega all'evidenza?). Ammesso che un giudizio si debba e si possa dare. *Questi fantasmi!* torna dunque alla ribalta oltre vent'anni dopo l'ultimo bellissimo allestimento curato e interpretato da Eduardo (metteremmo tra parentesi la volenterosa edizione di Enrico Maria Salerno 1981-82). E vi torna con l'autorità maturata passo dopo passo da Luca De Filippo, nella «marcia di avvicinamento» alla fase maggiore dell'opera paterna (ma altri lavori della stagione postbellica sono stati affidati con buoni risultati in altre mani). Il suo Pasquale del resto si differenzia da quello di Eduardo (anche se certe concordanze di gesti, toni, di umbroni sono inevitabili) per una minore ambiguità forse un minor uso del chiaroscuro un rilievo più netto di ciò che è di comunque «negativo» nel personaggio, quasi a bilanciare l'immediata simpatia che

l'attore suscita nel pubblico (ormai da lui conquistato al di là d'ogni previsione). La regia di Armando Pugliese discreta quanto puntuale concentra bene l'insieme della compagnia un felice momento inventivo si coglie là dove l'apparizione di Armida (moglie tradita di Alfredo) e dei suoi familiari evoca con gustosa parodia quella dei *Sei personaggi* pirandelliani. Ma la «follia organizzata» di tutto quel secondo strepitoso atto potrebbe essere anche più trascinante. In posizione di spicco l'Armida impersonata con la nota bravura da Isa Danieli Eccellente Gigi De Luca nel ruolo splendido per la particolare espressività del suo eloquio dialettale, ma non facile, di Raffaele il portiere «anima nera». Appropriato l'Alfredo di Gigi Savoia ottimi in figure di contorno Vincenzo Salemmè e Antonella Cioli Deboluccia nei panni di Maria Tosca D'Avanzo ma la parte non è delle più esaltanti. Ad avvalorare ulteriormente lo spettacolo la scenografia «ricca» ma funzionale (e in sostanza aderente alle didascalie) di Enrico Job Tronfale il successo di buon auspicio per una tournée che culminerà, dopo Pasqua, a Roma



Carola Stagnaro e Sergio Fantoni in una scena di «I soldi degli altri»

## Al Valle con Sergio Fantoni O la Borsa o la vita Quando «I soldi degli altri» fanno gola a Wall Street

STEFANIA CHINZARI

**I soldi degli altri** di Jerry Sterner traduzione di Masolino D'Amico, regia di Piero Maccannelli scene di Bruno Mazzali costumi di Pia Rame musiche di Antonio Di Pofi Interpreti Paolo Tronfale Ettore Conti Edda Valente Sergio Fantoni Carola Stagnaro Produzione La Contemporanea 83 e Teatro Stabile dell'Aquila Roma: Teatro Valle.

indispensabile colmare coprodotta dalla Contemporanea 83 e dallo Stabile dell'Aquila Specialistico nei termini e nell'andamento ando nel linguaggio con qualche rozza coloratura a sfondo sessuale per riscaldare i toni dello scontro tra Larry lo sciacallo e la giovane avvocatessa in carriera chiamata a difendere le sorti della ditta lo spettacolo scorre a ritmo accelerato ma non avvincente alternando i dialoghi della contrattazione affaristica ora nell'ufficio dell'azienda ora nel mondanesco studio del Liquidatore con tanto di telecomando a sottolineare il ruolo da burattinaio elettronico del Garfinkle di Sergio Fantoni. Al pubblico questa volta italiano e assai distante dagli habitué newyorkesi, rampanti, yuppie e appassionati di borsa restano sparse lacune sulla comprensione meramente linguistica della transazione ad amaro fine che sta andando in scena e sui dubbi sull'operazione complessiva incluso il colpo di scena conclusivo che vede i protagonisti alla ribalta a parlare direttamente con la platea. Il regista Piero Maccannelli ha riletto la vicenda in chiave cinematografica con veloci cambi di luci e serrate conversazioni tra gli sfidanti mantenendo centrale il ruolo di Fantoni, gangster anni Novanta ingigantito da cappotto e cappello, purtroppo ancora impensierito dai problemi vocali. Accanto a lui la scattante Carola Stagnaro nei panni dell'avvocata, Edda Valente nel ruolo della generosa convivente del padrone di fabbrica (nonché madre dell'avvocata) e Paolo Tronfale e Ettore Conti

Al Teatro Ateneo di Roma «Itsi-Bitsi», di Iben Nagel Rasmussen. Adattamento e regia di Eugenio Barba

# Storia «piccola piccola» della conquista della parola

### MARCO CAPORALI

**Itsi-Bitsi** di Iben Nagel Rasmussen. Produzione Teatro Potlach e Nordisk Teaterlaboratorium Interpreti Iben Nagel Rasmussen, Jan Ferslev e Kai Bredholt. Montaggio del testo e regia di Eugenio Barba. Arrangiamento musicale di Jan Ferslev e Kai Bredholt. Roma: Teatro Ateneo

«Itsi-Bitsi» è il titolo di una canzone del poeta beat danese Erik Skjolder morto suicida in India nel 1968. E «piccola piccola» era il modo in cui Erik chiamava Iben Nagel Rasmussen, sua compagna di allora e da più di vent'anni attrice dell'Odin Teatret il gruppo fondato e diretto da Eugenio Barba. Elk e Iben si incontrarono nel 1961 durante la campagna contro la bomba atomica. Parteciparono al movimento per la pace e iniziarono

no a pubblicare una rivista *Alternativ*, fin quando la droga non iniziò ad annientarli. Questo passaggio è narrato da Iben Nagel Rasmussen in *Itsi Bitsi*, in questi giorni all'Ateneo di Roma in prima assoluta nella versione italiana Iben Nagel Rasmussen e gli attori-musicisti il primo alla chitarra e il secondo alla fisarmonica Jan Ferslev e Kai Bredholt fanno l'esperienza di una trama fonica e di un'intellettura verbale interonizzate, strappate alla

loro riduzione a veicolo di pensiero. Ed è un punto non secondario per intendere un evento che è innanzitutto conquista della parola itinerario di tale conquista e suo conseguimento. In *Itsi Bitsi* la cultura beat emerge da un passato talmente arcaico da non concedere nulla alla moda del revival. La lamentazione funebre per Erik ricorda il *Canto per Ignazio* di Garcia Lorca, con una luce fissa su un sudario stesso in terra

la scena ripulita dai consueti illusionismi teatrali. L'assunzione di se stessi quale tema di un'opera è un'impresa pericolosa (come dice Grotowski) da compiersi solo nel pieno controllo dei propri mezzi o meglio della propria natura. Il poeta, inventore di libertà di se, così Iben Nagel Rasmussen nel corpo e nella voce fa convivere implosione e esplosione verso l'origine e verso il mutamento la storia, la possibilità di darsi il «personaggio» della

muta Kattrin (figlia di Madre Coraggio nell'opera di Brecht) affiora in *Itsi Bitsi* (già figurava in *Ceneri di Brecht* sempre dell'Odin) come simbolica impossibilità di testimoniare e come testimonianza (avverti niente al popolo) lasciata al pezzo della propria morte fino all'apice della poesia di Brecht mimata (colgarono vettura del lamento ai caduti, nei campi di concentramento e ai confini del Nepal. A fronte di Kattrin e come Kattrin alle pre-

se con i «civizzatori» è la figura dello sciamano (sempre in camato da Iben) che nella trance vede il proprio scheletro, acquista conoscenza di vent'anni della comunità il viaggio di Kattrin al linguaggio sciamanico che è proprio dell'attore, naturalmente dell'Odin di un «teatro» che muta la percezione di artefice e spettatore nel microcosmo di un accadimento che è modello di società possibile, di utopia vivente

■ *Itsi Bitsi* («piccola picco-

## Il raffreddore è lo stesso.

**SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE**  
REGIONE LOMBARDA

N° 35798459

**CERTIFICATO DI DIAGNOSI**  
(da compilare a cura del medico)

*Dall'Orto Franco* 212291002

Prognosi clinica fino al 26/01/1989

Dichiaro di essere ammaltato dal 23/01/1989

Ricaduta di malattia precedente 23/01/89

Continuazione 23/01/89

Diagnosi Rinofaringite acuta

0193359

**CERTIFICATO DI DIAGNOSI PER INDENNITÀ DI MALATTIA**  
(art. 2 D.L. 665/1977 e art. 19 L. 780/1981)

Da compilare e trasmettere con raccomandata A.R. o cura ad invio aerea all'INPS, compilato per residenza del lavoratore, entro due giorni dal rilascio.

**DEL L'ORTO FRANCO**

PROPRIO CARICA A TUTTO IL 10/03/92 DATA INIZIO CERTIFICATO 03/03/92

DOMANDA DI ESISTENZA MALATTIA 02/03/92

CONTROLE 02/03/92

DR. ROSSI MARIO  
8888886 VIA DEL TEATRO 1  
8888888 00040-LARIANO (RM)

**QUADRO A**

REPRESIBILITÀ DURANTE LA MALATTIA

VAL. PAZZA DETERMINATE

C.A.P. 00040 COMUNE LARIANO

**DELL'ORTO FRANCO**

22/05/81 GARDONE RIVIERA

## La differenza è nei nuovi servizi INPS.

**CERTIFICAZIONE DI MALATTIA A LETTURA OTTICA.**

Vi ricordate il raffreddore di quest'inverno? Pensate che quest'anno, insieme al vostro certificato, l'INPS ne ha ricevuti altri 15 milioni, tutti di lavoratori dipendenti. Una montagna di carta da esaminare pagina per pagina. Ora tutto questo diventa più facile. La nuova

certificazione a lettura ottica rivoluziona la gestione dei documenti medici.

**Come funzionano i nuovi certificati.**

L'INPS fornisce ai medici i nuovi moduli prestampati. Nelle apposite caselle il medico indica i dati del paziente, il periodo di malattia e la diagnosi.

Il lavoratore compila le parti a lui riservate e inoltra una copia all'INPS e l'altra al datore di lavoro.

**Quali sono i vantaggi.** Un esame tempestivo ed efficace dei certificati, una rapida erogazione delle indennità e una facile individuazione degli abusi.

Con il nuovo sistema sarà poi creata una

**C O S I' C A M B I A L' I N P S.**

Banca dati sulla salute dei lavoratori dipendenti. L'importanza della vostra collaborazione. Perché il programma abbia successo è necessaria la massima collaborazione. Pochi, ma importanti atti di attenzione mentre compilate i certificati.